Avanti giovani per la diffusione del vostro giornale!

DAL SETTEMBRE 1943 AL SETTEMBRE 1953

Dieci anni di lotte della gioventù italiana

articolo di Enrico Berlinguer

Dall'8 settembre 1943 ci separano ormai dieci anni. L'Italia spezzata in due, invasa e umiliata dallo straniero, con l'esercito in sfacelo, abbandonata e tradita dall'intiera sua classe dirigente visse allora le giornate forse più drammatiche e dolorose di tutta la sua storia recente. Ma nel momento stesso in cui veniva toccato il fondo dell'abisso, aveva inizio la resurrezione che avrebbe visto ricostituirsi pezzo a pezzo, nel fuoco della resistenza armata, col sacrificio ed il sangue dei migliori, il tessuto lacerato dell'unità nazionale.

Della rinascita della Patria i giovani furono allora fra i protagonisti più validi ed indomiti. Mai come negli anni della Resistenza, le giovani generazioni riuscirono a far valere la loro forza e le loro aspirazioni nella vita di tutta la nazione. Mai come allora, era stata creata un'unità così salda, una fraternità così sincera fra giovani di ogni ceto sociale e di ogni orientamento ideale. Il giovane comunista, il cattolico e il giovane che era stato fino a qualche settimana prima militante convinto delle organizzazioni fasciste versarono insieme il loro sangue per un ideale comune.

Il fascismo si era illuso, in venti anni di dittatura cupa e grigia, di avere risolto, per i suoi scopi e nel suo interesse, il problema dei giovani, di avere eliminato ogni contraddizione tra il suo regime e le aspirazioni dei giovani, di aver soffocato e distrutto per sempre, nell'anima giovanile, ogni anelito di libertà e di autonomia. Ma sotto l'apparente conformismo, la ribellione aveva covato e si preparava ad esplodere in tutta la sua forza: e di fronte alla catastrofe dell'8 settembre, il giovane che per anni aveva già sperimentato la vanità di ogni tentativo di rinnovare dall'interno il regime fascista non poteva non prendere coscienza della necessità di una lotta aperta e non ritrovare il contatto e l'unità d'azione con coloro che già si erano schierati con le forze operaie e democratiche dell'antifascismo.

Sono passati dieci anni: si è fatta avanti un'altra generazione di giovani che vive, lavora e spera in un'Italia tanto diversa da quella nella quale maturò la sua esperienza la «generazione del fascismo». Ma di quella esperienza, la nuova generazione ha attestato in questi anni la validità e la continuità. Abbiamo avuto lunghi anni di governi clericali: ma i tentativi di fare dei giovani una delle basi del nuovo regime, di comprimere e spegnere, nel più piatto conformismo, ogni loro esigenza ideale, hanno avuto come risultato che il 7 giugno, in questa giornata che avrebbe dovuto dare sanzione definitiva all'instaurazione dell'era clericale per l'Italia, la grande parte dei giovani è apparsa ormai schierata saldamente con le forze del lavoro e del progresso. I giovani di oggi — come quelli di ieri — hanno respinto e condannato ancora una volta ogni politica di discriminazione e di divisione fra gli italiani ed hanno vigorosamente riaffermato le loro esigenze di lavoro, di giustizia, di patriottismo, calpestate e compresse dai governanti clericali. Abbiamo avuto, in questi anni, il tentativo di creare potenti organizzazioni giovanili nelle quali i gruppi dirigenti della Chiesa e della Democrazia cristiana pensavano di avere inquadrato, come il fascismo, fedeli e fanatiche pattuglie per il loro assalto alle conquiste ed alle organizzazioni dei lavoratori. Ed oggi, in queste stesse organizzazioni, come avvenne in quelle del fascismo, si manifesta in modo sempre più ampio ed aperto il fermento e l'insofferenza dei giovani, i quali acquistano consapevolezza del fallimento delle attuali classi dirigenti ed affermano in modo aperto che vi è in Italia un problema dei giovani, dei loro diritti, del loro avvenire e della loro posizione nella società nazionale che può essere risolto solo con un effettivo e radicale rinnovamento e ringiovanimento di tutta la vita economica, politica e morale del Paese.

E' in tal modo che, sotto la spinta delle condizioni oggettive e delle contraddizioni tipiche della società italiana quale è uscita dal crollo del fascismo e sotto la spinta delle lotte combattute in questi dieci anni dalle masse lavoratrici, si sono create le condizioni per una nuova, più larga unità delle giovani generazioni sotto la bandiera del rinnovamento dell'Italia e della sua classe dirigente. Chi sa, oltre alle distinzioni di organizzazione, fare una «somma politica» ed ideale degli orientamenti dell'attuale nuova generazione, comprende che vi è appunto un elemento comune profondo che unisce già idealmente fra di loro, e unirà domani nell'azione pratica e nella lotta la grande maggioranza dei giovani italiani.

Sarà un processo lento, faticoso, contrastato, per certi aspetti più complesso di quello che prese il suo impulso, per la precedente generazione, nelle tragiche giornate del settembre 1943.

Affrettare la maturazione di questo processo rendendo cosciente tutta la gioventù della necessità di incontrarsi e di unirsi, senza alcuna pregiudiziale, come condizione per far pesare su tutta la vita nazionale le sue comuni esigenze di lavoro, di cultura e di giustizia è il nostro compito. A questo obiettivo abbiamo mirato proponendo a tutti i movimenti giovanili di lavorare insieme all'elaborazione di un programma comune delle giovani generazioni italiane. Non operano nell'interesse della gioventù quei dirigenti giovanili che, pur costretti a riconoscere la necessità di affrontare e risolvere in modo nuovo i problemi dei giovani, respingono poi ogni contatto ed ogni possibilità di collaborazione con le grandi organizzazioni giovanili che si richiamano ai grandi ideali, socialisti e comunisti, del mondo del lavoro.

Sono tutti i giovani, in tutte le loro formazioni culturali e politiche, che devono essere chiamati a lavorare insieme per costruirsi una vita nuova in un'Italia nuova.

ENRICO BERLINGUER

Sciopero per la C.I. alla Marzotto di Pisa

PISA, 5 — I lavoratori del lanificio Marzotto di Pisa hanno scioperato oggi 4 ore per turno per chiedere che finalmente cessino gli odiosi soprusi della direzione, la quale ha sospeso un operaia rappresentante della CISL nella commissione interna. Allo sciopero ha preso parte il 90 per cento circa delle maestranze.

CON LE MANIFESTAZIONI DI OGGI IL « MESE » SI FA ADULTO

Centinaia di feste in tutta Italia
Grande successo al Festival di Livorno

La grande giornata nazionale di diffusione dei giovani e delle ragazze — Sette giorni con l'Unità al Giardino Regina di Livorno — L'impegno degli amici per la diffusione

Oggi, in tutte le province, i giovani e le ragazze della FGCI sono impegnati nella loro grande giornata di diffusione dell'Unità e della stampa democratica. Ovunque i giovani si sono impegnati in questa grande gara che li vedrà numerosi sulle piazze e le strade delle città, dei paesi e dei villaggi, offrire con la loro giovanile baldanza il giornale del popolo italiano.

Il Festival di Livorno

Oggi, domenica 6, nell'accogliente Parco di Villa Regina a Livorno si conclude il VII Festival provinciale dell'Unità il più riuscito dei primissimi Festival provinciali di questo Mese della stampa democratica. Per la occasione il compagno senatore Antonio Banfi terrà alle ore 18 un importante comizio di chiusura.

Si chiude così, con il più lusinghiero dei successi la festa più attesa di tutti i cittadini livornesi dove, fra lo entusiasmo generale, si festeggia *l'Unità* e tutta la stampa comunista che lotta per il benessere e la libertà del popolo italiano.

Continuamente, per una intera settimana, tutte le sere Villa Regina ha accolto migliaia e migliaia di persone di tutte le età e di tutte le opinioni; ed ogni sera una attrattiva nuova ha fatto degna cornice agli stands allestiti dalla Sezione

Ogni sera dicevamo è stato presentato uno spettacolo nuovo. Sul grazioso palco allestito dai compagni di Torretta si sono infatti succeduti importanti complessi artistici quali la «Corale Mascagni», la «Mandolinistica G. Verdi» e le compagnie di varietà di Gino Lena, Otello Bacci ecc. E che dire poi del successo ottenuto dal teatro dei burattini che è stato il divertimento di piccoli e grandi? E le «pastasciutte» dei portuali che hanno attirato presso la nave-cucina i visitatori buongustai?

Le iniziative assieme agli stand non si contano; lungo e difficile sarebbe perciò parlare di tutte. Indescrivibile è anche l'entusiasmo dei compagni e dei visitatori che ha fatto cornice anche esso al Festival e ha contribuito al suo successo.

E oggi a chiusura del Festival l'entusiasmo e la gioia del popolo livornese si moltiplicheranno ascoltando il comizio che il compagno Banfi terrà a Villa Regina.

La campagna per la diffusione

Intanto in numerose province, notevoli successi si stanno ottenendo nella grande campagna per l'aumento della diffusione dell'*Unità*.

Gli «Amici dell'Unità» ed i compagni tutti compiono in questi giorni grandi sforzi per raggiungere gli obiettivi ambiziosi che le federazioni hanno posto alla loro attività, obiettivi che non si limitano alla diffusione del giornale nei soli giorni festivi, ma che danno particolare rilievo alla vendita feriale del giornale.

La Federazione di Modena, ad esempio, ha voluto porsi i seguenti obiettivi: per i giorni feriali, portare la diffusione dalle attuali 10.000 copie a 13.000; per i giorni festivi, da quota 27.700 giungere a quota 30 mila.

Ma anche altre Federazione sono al lavoro. Eccone alcune: Vicenza, che dalle feriali 1.500 e le festive 4.000 conta di arrivare rispettivamente alle 2.000 e alle 5.000; Pavia, che su 26 comuni della provincia che ancora non diffondono si è impegnata a ridurne il numero a 16; Venezia, che dalle 4.500 feriali e le 9.700 festive giungerà alle 5.000 feriali e alle 12.000 festive; Rovigo, che intende portare la diffusione feriale da 1.800 a 2.170 (che compagni precisi, eh?...), e quella festiva da 6.700 a 9.000; Varese, che dalle feriali 3.000 e le festive 9.550 alle 3.500 e 12.000; Belluno, che aumenterà la diffusione feriale e festiva nella misura del 20 e del 30 per cento; Roma, che per quanto riguarda questa giornata di apertura diffonderà 50.000 copie del nostro giornale, ecc. ecc.

Ma non soltanto impegni. Infatti ogni giorno, ogni ora, le Federazioni e le sezioni ci informano dei successi realizzati, degli obiettivi raggiunti e superati. Sono decine e decine di notizie, notizie di grandi federazioni e di centinaia di piccoli paesi del Foggiano, del Crotonese, del Salernitano, ecc., che ci annunciano di aver aumentato la diffusione di 10 copie, di 50 copie, di 100 copie, di 500 copie...

Ad esempio, in pochi giorni di attività gli «Amici» di Pordenone sono riusciti a portare l'*Unità* in cinque nuovi paesi che insieme ad altri dieci fino a poco fa non ricevevano il giornale: gli altri dieci rimanenti saranno presto presi d'assalto dalle brigate di diffonditori di Pordenone. Anche nel Bellunese, rispetto allo scorso anno, la diffusione è già aumentata del 25 per cento. A Cosenza, dove oggi si svolgerà la grande Festa d'apertura del Mese con un attesissimo comizio del compagno onorevole Fausto Gullo, la diffusione aumenterà in notevole misura a Belvedere Marittimo, Aielli Calabro, Caprospulico, Frassineto, e in altri comuni. Anche nel Foggiano oggi è una grande giornata: a Cerignola, tra giovani e adulti, vengono diffuse oltre 1.000 copie dell'*Unità*; a San Severo, soltanto i giovani, 100 copie, ecc. Le donne di Viterbo, inoltre, che si sono fissate un obiettivo finale di 500 copie, hanno già realizzato un primo importante successo con la diffusione straordinaria di giovedì scorso in cui sono state vendute 150 copie dell'*Unità* nei luoghi di lavoro femminili.

Brevi sulla sottoscrizione

La Federazione di Reggio Emilia di cui ieri abbiamo annunciato il versamento di cinque milioni, ha oggi effettuato un ulteriore versamento di un milione di lire raggiungendo così la somma complessiva di 6000.000.

La Federazione di Bari ha sottoscritto nella giornata di oggi il Primo mezzo milione di lire per la stampa democratica. La sottoscrizione prosegue con slancio in tutte le sezioni e in tutte le cellule del Partito.

I COMIZI DI OGGI

PAVIA	sen. Pietro Secchia
MANTOVA	sen. Mauro Scoccimarro
MASSA CARRARA	Enrico Berlinguer
RAVENNA	sen. Ruggero Grieco
VERCELLI	on. Girolamo Li Causi
FERRARA	on. Agostino Novella
VARESE	on. Antonio Roasio
CREMONA	sen. Velio Spano
ROVIGO (ore 17)	sen. Umberto Terracini
PADOVA (ore 21)	sen. Umberto Terracini
LIVORNO	sen. Antonio Banfi
GORIZIA (prov.)	sen. Vittorio Bardini
PISA	on. Giuseppe Berti
LUCCA	on. Michele Bianco
EMPOLI (Firenze)	sen. Ambrogio Donini
TREVISO	Davide Lajolo
RIMINI	sen. Guido Molinelli
FORLI'	Elvira Pajetta
PIACENZA	on. Giuliano Pajetta
BRESCIA	sen. Mario Palermo
ANCONA	sen. Ottavio Pastore
VERONA	sen. Giacomo Pellegrini
BERGAMO	Felice Platone
LATINA	Prof. Salinari

RICORDI GIOVANILI DEL COMPAGNO LUIGI AMADESI

L'Unità nostra educatrice

I primi numeri ricevuti nel carcere di Forlì con l'aiuto dei secondini - "L'Unità ci divenne necessaria come il pane„ - La "pagina dei giovani„ redatta dal compagno Edoardo D'Onofrio

I primi numeri dell'Unità, noi del nucleo dirigente della federazione giovanile comunista di Forlì, li ricevemmo in carcere, nella rocca di Caterina Sforza, ove, in quel lontano 1924, eravamo rinchiusi in attesa di processo sotto l'accusa di aver «organizzato bande armate», di «insurrezione contro i poteri dello Stato» e così via, ma in realtà per aver organizzato la resistenza e la lotta della gioventù lavoratrice contro le squadracce fasciste. Quei primi numeri dell'Unità costarono a me e ad altri compagni una settimana di cella di punizione perchè ce li sequestrarono durante una delle solite perquisizioni improvvise, ma anche questo non diminuì per nulla la gioia che ci aveva presi vedendo che il Partito era in ripresa perchè riusciva a far uscire il suo organo centrale con una testata e una impostazione nuove. I secondini che, un po' per simpatia e un po' per denaro, ci servivano per i contatti con i compagni della città, continuarono a farci avere più o meno regolarmente il nostro giornale. Lo leggevamo, come ben si comprende, dalla prima all'ultima riga e poi discutevamo appassionatamente i fatti nuovi della vita del Paese e della politica del partito e della F.G.C.I. Seguimmo così con intensa emozione lo svolgersi della campagna elettorale contrassegnata dalle continue intimidazioni e violenze fasciste, i particolari dell'assassinio di Giacomo Matteotti e della generale indignazione popolare, la nuova agile tattica del nostro partito in stridente contrasto con tutta la impostazione settaria precedente. L'Unità ci divenne necessaria come il pane anche quando fummo liberati e la stessa cosa avvenne per tutti i militanti comunisti giovani e adulti. In quegli anni di semi-clandestinità, in cui era difficile per noi organizzare larghe riunioni di base, essa ebbe una funzione decisiva nel chiarire le idee dei compagni, nel conquistarli passo a passo al leninismo mediante una discussione ideologica approfondita e soprattutto illustrando l'applicazione della nuova linea politica del Partito che dimostrava praticamente la inconsistenza e la nocività del settarismo bordighiano.

Dopo la loro fondazione, il P.C.I. e la F.G.C.I. erano rimasti prigionieri per anni delle posizioni bordighiane e, malgrado gli innumerevoli esempi di eroismo dei loro militanti nella lotta contro il fascismo, avevano commesso non pochi errori politici. Occorreva una larga, profonda azione che orientasse e convincesse tutti i compagni secondo gli insegnamenti del leninismo e l'Unità fu lo strumento principale di questa azione, del dibattito che si sviluppò fra i comunisti italiani nel 1924-25. Noi giovani comunisti eravamo legati all'Unità anche per un altro motivo. Proibito dal governo fascista il nostro organo centrale «L'Avanguardia», l'Unità cominciò a pubblicare una pagina giovanile che veniva redatta da Edoardo D'Onofrio. In quella pagina si illustravano e si dibattevano i problemi della Federazione giovanile comunista e della gioventù italiana, si polemizzava con i nostri avversari cercando di evitare i sequestri del giornale ordinati sotto i più futili pretesti dalle autorità fasciste. La collaborazione dei giovani comunisti all'Unità e alla sua pagina giovanile era molto larga e in ciò si distinguevano specialmente i corrispondenti d'officina che facevano conoscere la situazione, le rivendicazioni, le lotte della gioventù operaia nei principali centri industriali. Leggendo l'Avanguardia e poi la pagina giovanile dell'Unità noi diventammo tutti un po' specialisti dei problemi dei giovani attaccafili nelle fabbriche tessili, dei giovani portantini nelle vetrerie, dei ribattini nei cantieri navali, degli apprendisti nelle officine metalmeccaniche, dei «carusi» nelle zolfatare siciliane, ecc.

Anche alla sottoscrizione il contributo dei giovani comunisti fu sempre notevole. Si continuò e si allargò il metodo della emulazione, introdotto per la prima volta da Luigi Longo nell'Avanguardia, per i migliori risultati da ottenere nella sottoscrizione e, se non erro, non fu mai facile portar via alla federazione giovanile comunista di Bologna il primo posto.

La discussione sui problemi di strategia, tattica e organizzazione sulle pagine dell'Unità fu preceduta e accompagnata da una intensa attività svolta dai giovani comunisti nel Paese. Fu in quegli anni che il partito e la F.G.C.I. si riorganizzarono sulla base delle cellule d'officina e incominciarono a condurre una larga politica unitaria.

Negli anni della nostra formazione politica e ideologica, quando le nostre idee erano ancora confuse e influenzate da concezioni sbagliate, l'Unità ci fu di immenso aiuto, ci conquistò al leninismo, ci insegnò a lavorare e a lottare in tutte le condizioni tra le masse e alla testa delle masse per rovesciare il fascismo e aprire all'Italia la strada del comunismo.

Oggi l'Unità è un grande giornale e noi non sapremmo concepire la possibilità di alzarci il mattino senza comprarne una copia e leggerla con la stessa attenzione e lo stesso affetto con cui leggemmo i suoi primi numeri.

Essa continua degnamente le tradizioni di allora, le tradizioni degli anni in cui usciva in piccolo formato e veniva diffusa e letta nella più profonda clandestinità, dei lunghi anni in cui educava sempre nuove leve di militanti alla lotta, al sacrificio per la causa dei lavoratori e della nazione.

Leggere l'Unità è facile oggi, ed è bene, è giusto che sia così. Tanto più grave è quindi l'errore dei compagni, giovani e adulti, che non l'acquistano, non la leggono, non la diffondono anche perchè l'Unità dà sempre molto di più di quanto essa non prenda.

LUIGI AMADESI

VITA DI PARTITO

Rafforzare l'unità di tutti i lavoratori

Dopo il 7 giugno si è manifestato in tutto il paese, assieme allo sviluppo del movimento rivendicativo della classe operaia, una forte spinta unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni, e dei passi in avanti in questa direzione sono senza dubbio stati fatti, specialmente alla base.

La prima causa dell'accentuarsi delle manifestazioni e delle agitazioni della classe operaia deve ricercarsi nei licenziamenti, nei salari insufficienti, nel continuo aggravamento delle condizioni di esistenza dei lavoratori e nel rifiuto da parte dei ceti padronali e del governo di rendersi conto che così non si può più andare avanti.

Tuttavia salvo alcune eccezioni (vi sono state delle federazioni che hanno saputo prendere delle iniziative di importanza anche nazionale) in generale le organizzazioni comuniste fanno ancora troppo poco per utilizzare le condizioni favorevoli createsi dopo il 7 giugno e per portare avanti con iniziative concrete l'unità d'azione delle masse lavoratrici specialmente nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro.

I nemici della classe operaia hanno paura dei progressi della unità d'azione tra i lavoratori socialisti e comunisti ed i lavoratori cattolici, socialdemocratici, monarchici od influenzati da altri partiti.

Sanno molto bene i circoli reazionari che il rafforzamento dell'unità di tutti i lavoratori è lo elemento decisivo per il mutamento della situazione attuale e per far sì che il voto popolare del 7 giugno sia rispettato.

Le sezioni e le cellule comuniste hanno il dovere di moltiplicare gli sforzi e di prendere ogni iniziativa che possa favorire il rafforzarsi della unità d'azione della classe operaia, od almeno aprire un colloquio con i lavoratori cattolici, socialdemocratici, monarchici, o influenzati da altri partiti o non organizzati.

Lavoratori cattolici e monarchici partecipano alle nostre riunioni

In provincia di Caserta numerosi lavoratori democristiani e monarchici hanno partecipato nei giorni scorsi alle assemblee delle sezioni comuniste convocate per discutere della formazione del nuovo governo Pella.

Nella provincia di Lecce si sta sviluppando un serio malcontento tra i lavoratori che avevano dato il loro voto ai monarchici ed ai missini, particolarmente dopo il voto di fiducia accordato dai deputati e senatori monarchici al governo Pella. Numerosi di questi lavoratori frequentano le nostre sezioni e parecchi di essi hanno chiesto di poter iscriversi al nostro Partito.

Lo stesso ex segretario provinciale del partito monarchico dopo l'atteggiamento assunto dai dirigenti il suo partito in Parlamento, si è avvicinato a noi ed ha fatto forti dichiarazioni contro i suoi dirigenti.

Anche in provincia di Matera le organizzazioni monarchiche e missine sono in crisi e numerosi elettori monarchici e missini partecipano alle nostre riunioni e feste di caseggiato organizzate in occasione del Mese della Stampa comunista e democratica.

Lo sviluppo del Partito

Nella Maremma toscana dopo il 7 giugno, 471 lavoratori hanno chiesto ed ottenuto l'iscrizione al Partito Comunista. Particolarmente importante è l'afflusso di centinaia di lavoratori al Partito comunista nelle zone dove si sono svolte durissime lotte contro le prepotenze padronali, i soprusi della Montecatini, degli agrari e dell'Ente Maremma.

Nella provincia di Ancona si è costituita una nuova sezione a Valtreara. A Rieti è stata inaugurata la sede della sezione Pierino Mitrozzi.

In provincia di Lecce si sono costituite due nuove sezioni una con 180 iscritti ed un'altra con un centinaio quasi tutti provenienti da altri partiti. Negli ultimi mesi in provincia di Lecce sono stati reclutati complessivamente 2.150 compagni.

Anche le sezioni della provincia di Brindisi hanno reclutato dopo il 7 giugno 1.632 nuovi compagni, si tratta di lavoratori provenienti nella maggior parte dalle organizzazioni monarchiche e democristiane.

Il legame permanente col Partito

Le elezioni del 7 giugno che hanno segnato un notevole successo per le forze popolari ed in particolare per il P.C.I. hanno richiesto un grande sforzo e sacrificio anche finanziario ai lavoratori ed a tutte le organizzazioni del partito. Il che può spiegare, ma non giustifica certo la forte diminuzione nell'applicazione dei bollini verificatasi nel corso di questi mesi in alcune federazioni nei confronti dell'anno 1952.

Le federazioni di Avezzano, di Trapani e di Matera, durante sei mesi non hanno ritirato un solo bollino. Le federazioni di Benevento e di Teramo sono state 5 mesi senza ritirare bollini. Quelle di Belluno, Lecce, Caltanissetta sono state 3 mesi senza ritirare bollini.

Inoltre vi sono anche delle grandi federazioni — fra quelle che in passato hanno sempre prelevato e pagato regolarmente i bollini — che questo anno ne hanno prelevato una notevole quantità in meno, specialmente durante i mesi della campagna elettorale.

Tutto questo rivela l'esistenza di notevoli difetti organizzativi non solo nelle federazioni dell'Italia meridionale e delle Isole ma anche in diverse di quelle dell'Italia centrale e settentrionale.

Il pagamento irregolare e saltuario dei bollini mensili è indice di scarsa vita politica e sta a provare che il collegamento dei compagni con la loro cellula è tenue ed abbandonato al caso. Sta a provare che vi sono molti compagni che non frequentano regolarmente le riunioni di cellula e che molti capigruppo di dieci non assolvono ad uno dei loro compiti fondamentali che è quello di riscuotere le quote mensili.

I segretari di quelle federazioni che tollerano una situazione in cui durante 5-6 mesi le sezioni non ritirano un solo bollino, dimostrano di non essere all'altezza della loro funzione, di non comprendere che per gli iscritti al partito pagare le quote è un dovere fondamentale.

«Ogni membro del partito — dice lo Statuto — è tenuto ad accettare il programma politico e lo statuto del partito, a lavorare in una delle sue organizzazioni *e a pagare regolarmente le tessere e le quote*».

I compagni dirigenti delle federazioni segnalate e di tutte quelle che sono in grave difetto sotto questo aspetto, non possono e non devono tollerare il permanere di una tale situazione. E' loro dovere intervenire immediatamente presso le sezioni, le cellule ed i capogruppi di dieci per regolare la posizione degli iscritti al partito, per studiare e rimuovere le cause di questa inammissibile situazione.

La via per rafforzare e migliorare l'attività politica ed organizzativa del partito è quella di stabilire dei legami saldi e permanenti con tutti i compagni? di far sì che essi paghino regolarmente le quote e frequentino le riunioni di cellula e di sezione.

La sottoscrizione per il « Mese della stampa »

La Federazione di Gorizia ha già superato nella sottoscrizione l'obbiettivo che le era stato posto dal Comitato regionale.

Nei giorni scorsi le seguenti federazioni hanno effettuato alla Amministrazione centrale il primo versamento della sottoscrizione per l'*Unità* e la stampa comunista: Como, Treviso, Cagliari, Frosinone, Taranto, Imperia, Ferrara, Massa Carrara, Pesaro, Sassari, Pavia, Gorizia, Messina, Trento, Mantova, Lecco.

Che cosa aspettano le altre federazioni a fare altrettanto?

L'attività ideologica

Nei mesi di luglio e di agosto sono stati inaugurati diversi corsi politici ed ideologici per la formazione dei quadri di partito di ogni grado.

A Como è stato inaugurato un corso nazionale di tre mesi per le ragazze della F.G.C.I. ed un corso lombardo per dirigenti femminili di sezione e di fabbrica della durata di un mese.

Alla scuola centrale di Roma si è tenuto in luglio un corso per dirigenti di sezioni e di zona delle federazioni di Ascoli Piceno e di Macerata ed in agosto ha avuto luogo un corso analogo per i quadri laziali.

In Toscana, alla scuola regionale ha avuto luogo un corso di tre settimane per dirigenti provinciali e sezionali mentre alla scuola nazionale di Bologna ha avuto inizio un corso semestrale per membri di comitati federali.

La Federazione di Udine ha organizzato un corso collegiale di un mese per quadri intermedi qualificati e la Federazione di Reggio Emilia un corso analogo bimestrale ed uno mensile per le compagne dirigenti delle sezioni di montagna.

Questa intensa attività ideologica tende a dare a coloro che partecipano ai vari corsi alcune nozioni fondamentali sul partito, sulla sua politica, sui problemi politici ed organizzativi propri di alcune regioni, stimolando negli allievi lo studio individuale come premessa ad una migliore assimilazione della dottrina marxista-leninista e dei compiti che stanno davanti al Partito.

Il problema di Trieste

In dieci sezioni della città e della provincia di Caserta si sono tenute ieri, per iniziativa della Segreteria della Federazione, delle conferenze pubbliche sul tema: «Una nuova politica estera italiana per la soluzione del problema di Trieste».